

I grandi dibattiti dell'economia

di Viviana Di Giovinazzo

Friedman VS Galbraith

La difficile scelta fra liberismo e interventismo economico

John Kenneth Galbraith (1908, Iona Station, Canada – 2006 Cambridge, Massachusetts) studiò economia agraria a Toronto e Berkeley; insegnò ad Harvard e Princeton. Fu un acceso sostenitore delle idee keynesiane e criticò sempre l'eccessiva matematizzazione dell'economia, in quanto riteneva che ciò la rendesse troppo astratta e, perciò, distante dalla realtà dei mercati. Fu fermamente convinto che l'attività economica non potesse essere sintetizzata nel rigido schema di leggi immutabili nel tempo, ma che questa fosse, piuttosto, il prodotto storico e complesso di attività politiche e culturali.

Milton Friedman (1912, New York – 2006, San Francisco) studiò matematica ed economia all'Università di Chicago, dove insegnò per più di trent'anni. Fu allievo di Hayek e agguerrito sostenitore di un'economia di libero mercato. Le sue idee possono essere sintetizzate in tre punti chiave:

- **deregolamentazione**, cioè abolizione delle leggi protezionistiche e, più in generale, di tutte quelle regole e norme che limitano l'accumulazione del profitto;
- **riduzione delle spese sociali** per ridurre le diseconomie di mercato; Friedman proponeva di operare tagli ai fondi per il sistema pensionistico, per l'assistenza sanitaria e per il salario di disoccupazione;
- **privatizzazione**; persuaso della maggiore efficienza del settore privato rispetto a quello pubblico, Friedman auspicava la privatizzazione della sanità, delle poste, della scuola, delle pensioni e dei parchi nazionali.

Attraverso una dettagliata cronaca giornaliera degli eventi più salienti, in *The Great Crash* (1954), **Galbraith** analizzò le dinamiche socio-economiche che condussero alla crisi del '29. L'economista lo individuò in un ricorso eccessivo al credito da parte degli imprenditori e nei comportamenti speculativi degli operatori finanziari.

Dati alla mano, in *A Monetary History of the United States 1867-1960* (1963), Friedman confutò questa tesi mostrando come, al contrario, il crollo della Borsa fosse stato l'effetto di un preciso errore della Banca centrale americana e della sua politica eccessivamente restrittiva e deflazionistica.

In *The Affluent Society* (1958), Galbraith affermò che i principi della teoria economica classica potevano forse trovare un loro fondamento in passato quando, all'epoca di Adam Smith, l'economia si trovava ancora ai primi stadi del suo sviluppo e gran parte della popolazione versava in uno stato di povertà. Per Galbraith, il principio cardine dell'economia classica, secondo il quale l'offerta crea la sua domanda, non trovava più alcun riscontro nella realtà contemporanea, in cui la tecnologia aveva reso accessibile una grande quantità di beni e servizi alla maggior parte dei consumatori. Quando una società è già ricca (in inglese, *affluent*), affermava Galbraith, gli imprenditori non possono più aspettarsi, come teorizzato da Smith, che la propria offerta trovi riscontro nella domanda dei consumatori, in quanto questi già possiedono i beni di cui necessitano.

Per continuare a vendere i propri prodotti, gli imprenditori si trovano, dunque, a dover suscitare la domanda del consumatore, ingenerando in questi bisogni e desideri sempre nuovi attraverso lo strumento della pubblicità.

Il saggio di Galbraith era una critica al sistema economico capitalista in cui i cittadini sono raffigurati non come persone portatrici di valori, ma come semplici consumatori che, attraverso i loro acquisti, sono visti come un mezzo per massimizzare il profitto degli imprenditori e accrescere gli indici del livello di produzione nazionale.

Di opinioni diametralmente opposte fu, invece, **Friedman** che, in *Capitalism and Freedom* (1962), argomentò altrettanto efficacemente come il capitalismo fosse, in realtà, una condizione necessaria per la libertà politica dei cittadini. Friedman era, infatti, persuaso che gli scambi regolati dalle autorità limitassero la libertà di azione degli individui, per cui, lo Stato avrebbe dovuto limitarsi a tutelare le leggi, la proprietà privata e l'ordine pubblico.

The New Industrial State (1967) è dedicato alla critica del principio della concorrenza perfetta. In questo saggio **Galbraith** osservava che, benché il pensiero economico dominante fosse solito raffigurare la vita economica come un insieme di mercati competitivi, governati dalle decisioni dei consumatori (principio della sovranità del consumatore), in realtà poche sono le imprese che rientrano nell'ottica del modello della concorrenza perfetta. Nelle economie capitalistiche, i mercati sono, piuttosto, governati da un numero esiguo di grandi imprese che decidono cosa produrre, quanto, e a quale prezzo. L'attacco alle *corporations* è qui più che evidente e Galbraith fu oggetto di molte critiche da parte dell'*establishment* economico americano. Tuttavia, anche in questo saggio, la sua prosa semplice e convincente gli permise di raggiungere in modo efficace il grande pubblico dei lettori.

Da parte sua, **Friedman** reiterò la tesi del liberismo in *Free To Choose* (1980): solo attraverso i giochi di libero mercato è possibile tutelare i consumatori e i lavoratori, raggiungere elevati livelli di istruzione, evitare l'inflazione e la disoccupazione, consentire ai cittadini di vivere in sicurezza.

Galbraith e Friedman furono **consulenti economici di presidenti e capi di Stato**. Galbraith fu per diversi anni consigliere di John F. Kennedy e del primo ministro canadese, Pierre Trudeau; Friedman di Ronald Reagan e del primo ministro britannico, Margaret Thatcher.

Entrambi, inoltre, divennero **personalità mediatiche**: furono chiamati come ospiti in diversi talk-show e condussero loro stessi dei programmi televisivi. *The Age of Uncertainty* (1977) di Galbraith fu trasmesso in 38 nazioni. La serie è volta a mostrare il forte contrasto tra le certezze del primo capitalismo, divulgate dal pensiero economico classico del XIX secolo, e la ben più complessa realtà del capitalismo contemporaneo, caratterizzata da incertezza, instabilità economica e disuguaglianze sociali. In *Free to Choose* (1980), la serie televisiva ideata da Friedman in risposta a quella di Galbraith, vengono presentati alcuni casi storici in cui l'applicazione di un'economia di libero mercato può risolvere i problemi lasciati aperti da politiche economiche alternative.

Le prospettive economiche di Galbraith e Friedman continuano oggi a riscuotere un elevato numero di consensi, sia da parte degli economisti, sia da parte del grande pubblico dei lettori.

Bibliografia

- J.K. Galbraith, *The Great Crash*, Boston, Houghton Mifflin, 1954.
- J.K. Galbraith, *The Affluent Society*, Boston, Houghton Mifflin, 1958.
- M. Friedman, *Capitalism and Freedom*, Chicago, University of Chicago Press, 1962.
- M. Friedman, A. Schwartz, *A Monetary History of the United States 1867-1960*, Princeton, Princeton Univ. Press, 1963.
- J.K. Galbraith, *The New Industrial State*, Boston, Houghton Mifflin, 1967.
- M. Friedman, R.D. Friedman, *Free To Choose: A Personal Statement*, New York, Harcourt Brace Jovanovich, 1980.